

L'INTERVENTO

Pietro Folena
Carlo Ghezzi

Per una nuova sinistra europea

Le forze che si richiamano alle idealità socialiste, ecologiste, solidaristiche e progressiste sono chiamate a mobilitarsi. Domenica 5 febbraio convegno a Roma, al centro congressi Frentani

Il fallimento dell'egemonia neoliberista ha innescato una gravissima crisi nel mondo. Gli schieramenti progressisti in Europa hanno subito per lunghi anni una pesante offensiva politica e culturale mentre la sbornia liberista aveva prodotto alcuni guasti anche al loro interno.

Il disfacimento di una visione distorta e sregolata della globalizzazione ci impone di ripensare modelli sociali, sistemi economici e democratici; si è aperta una fase di transizione che si misura sul come riprendere a crescere, con quali modelli di consumi e con quale qualità ambientale, sul come riorganizzare il welfare a fronte dei nuovi processi migratori, degli andamenti demografici e della diversa composizione del mercato del lavoro.

L'esito di questa crisi non è affatto scontato; in tutti i continenti si sono attivati movimenti che rivendicano equità sociale, centralità del lavoro, dignità delle persone, rispetto per la natura e chiedono di contrastare l'enorme potere accumulato dalla finanza mondiale. Si tratta di forze che, se connesse e unite, possono incidere sull'esito di questa grande e complessa fase di transizione.

Ma verso quali orizzonti? L'idea di un governo democratico del pianeta, propugnato in anno lontani da personalità quali Willy Brandt, Enrico Berlinguer, Olaf Palme è oggi più che mai attuale e confligge in modo aperto con il potere dei grandi centri finanziari. L'umanità è ad un bivio ma si aprono nuove possibilità alla strada del cambiamento.

Le forze che si richiamano alle idealità socialiste, ecologiste, solidaristiche e progressiste, spesso mosse da ragioni etiche e religiose, sono chiamate ad unirsi e mobilitarsi per uscire dalla crisi con un'epocale e globale svolta democratica, muovendosi dai valori dell'eguaglianza, della libertà,



Manifestazione nazionale del Partito Democratico a Roma

del protagonismo delle donne, della dignità della persona, della responsabilità verso la natura e della solidarietà. La concezione partecipativa della politica trae alimento dai nuovi valori che, richiamando-

L'egemonia neoliberista

Torna attuale l'idea di un governo democratico del pianeta, propugnato tra gli altri da Willy Brandt, Enrico Berlinguer e Olaf Palme

si alle radici più autentiche di una lunga storia di lotta e di mutualismo, segnano una parte delle giovani generazioni, così lontane dalla politica organizzata ma così sensibili a un realistico progetto di riscatto sociale, di liberazione umana, di tutela del pianeta e della pace.

Il lavoro si è parcellizzato, informatizzato, frammentato e il ciclo produttivo si è delocalizzato nei

continenti mentre i centri del comando economico e finanziario si sono concentrati e tendono a negare persino il ruolo della contrattazione sindacale. Il lavoro, su scala universale, non è mai stato tanto centrale nella vita delle persone, base e condizione per conferire loro piena cittadinanza: soprattutto perché è notevolmente cresciuto nel mondo e si propone, in una dimensione senza precedenti, come l'elemento centrale delle società, costitutivo della libertà e della dignità delle persone, a partire dalle donne, fondamento della democrazia. Va affrontata una nuova "questione sociale" in cui lavoro, dignità della persona e condizioni ecologiche rappresentano le nuove contraddizioni.

Occorre saper proporre una nuova idea di società che tenda verso uno sviluppo sostenibile basato sulla valorizzazione del lavoro, della cultura, della ricerca, dei diritti e dell'ambiente.

In Europa le politiche dei gover-

ni conservatori hanno messo a repentaglio la costruzione europea e l'Euro, hanno negato una politica economica, sociale e fiscale solidale e comune, hanno imposto rigore a senso unico, depresso la domanda e innescato la recessione. In Italia il governo Monti, al quale non ci sono realistiche alternative, ha un forte segno moderato e va incalzato da sinistra a partire dalla questione sociale e del lavoro.

Le forze che si richiamano alle idealità socialiste hanno un ruolo importante per indicare e affermare il senso di marcia delle politiche per la transizione. La scelta compiuta da Pier Luigi Bersani di chiamare in piazza San Giovanni esponenti del Partito socialista francese e della Socialdemocrazia tedesca per concludere a novembre la grande manifestazione del Pd va nella direzione giusta.

Decisiva sarà l'unità di tutte le forze progressiste portatrici di un impegno più coraggioso nell'avanzare proposte nuove mentre vanno emarginati gli improvvidi entusiasmarsi per le lettere rigoriste e senza politiche per la crescita della Bce o le tentazioni di genuflettersi davanti alla presunta modernità di Sergio Marchionne. Occorre unire con e nel Pd queste idealità e forze, per renderle visibili, attive e caratterizzanti l'identità di questo partito collocandolo, senza titubanze, nel campo del socialismo europeo e impegnandolo nella costruzione di una grande forza politica della sinistra europea. Occorre l'unione di chi si riconosce nelle nuove idealità socialiste, ecologiste e solidaristiche. Va avviato un processo nuovo. Qui ed ora.

Per discutere di questi problemi, attorno ad una lettera aperta, ci troveremo domenica 5 prossima al Centro Congressi Frentani a Roma, con interlocutori come Guglielmo Epifani, Stefano Fassina, Enrico Rossi e Claudio Sardo. ♦